

# IL PROCESSO DI RISCrittURA IN UN ARTICOLO DELL'*ECONOMIST* TRADOTTO DALL'*ESPRESSO*: ADATTAMENTO O MANIPOLAZIONE?

Maria Teresa Musacchio  
S.S.L.M.I.T., Università di Trieste

## *Abstract*

*This paper proposes a study of the process of rewriting in specialised translation through an analysis of the Italian version of an article on EMU from The Economist published by the Italian weekly L'Espresso. Rewriting includes reformulation of the message, adaptation to the conventions of the TL culture and manipulation to reflect TL ideology and power structures. An inquiry into the strategies carried out in translating the article for L'Espresso shows that rewriting a text on economics in Italian implies selection of a more formal register, hedging of direct statements, omissions and additions, but above all modification of the epistemic degree of forecasts. In conclusion, rewriting in this specialised field presupposes an in-depth knowledge of economic discourse in both languages.*

## 1. Introduzione

Nel presente lavoro verrà proposta l'analisi contrastiva di un articolo del settimanale inglese *The Economist* e della sua traduzione italiana pubblicata dalla rivista *L'Espresso*. Oggetto dello studio è un testo di economia sull'Unione economica e monetaria europea, "Ready or not, here comes EMU" (*The Economist*, October 11<sup>th</sup> 1997), pubblicato in italiano con il titolo "Ma siamo davvero pronti per l'Euro?" (*L'Espresso*, 23 ottobre 1997, tr. di Mario Baccianini).

Il metodo d'indagine prescelto si fonda sull'analisi del discorso economico proposta da Dudley-Evans & Henderson (1990), Henderson *et al.* (1993), Gotti (1991, 1996), Sobrero (1993) e soprattutto Merlini (1983, 1996) per l'inglese e/o l'italiano. Sotto il profilo traduttivo ci si rifa in particolare alle osservazioni sulla traduzione specializzata di Newmark (1988, 1993), Snell-Hornby (1988), Hatim & Mason (1990) e Wright & Wright (1993).<sup>1</sup> Inoltre, per i risultati

---

1 Per un'analisi generale della traduzione della lingua dell'economia per la coppia inglese-italiano si veda Musacchio (1995).

emersi dall'analisi, si è ritenuto che la descrizione della strategia adottata per la traduzione italiana dell'articolo potesse risultare più immediata facendo ricorso anche al concetto di *riscrittura*. A questo proposito va tenuto conto che tale termine non è utilizzato strettamente nel senso suggerito da Lefevere (in particolare 1992) in riferimento alle opere letterarie e poi adottato dai Translation Studies, ma in senso molto più generale. Infatti in questo contesto per "riscrittura" si intendono tutti i procedimenti di riformulazione del messaggio cui ricorre il traduttore e/o utilizzati a livello editoriale<sup>2</sup> per costruire un'immagine dei contenuti del testo di partenza (TP) accettabile e comprensibile per il pubblico del testo di arrivo (TA), ove per "immagine" si intende la proiezione del TP nella cultura di arrivo (cfr. Bassnett & Lefevere 1990: 10 e Lefevere 1992: 110). Tuttavia, nella definizione del termine si tiene conto che, come rileva Lefevere (1992: 8), il processo di riscrittura è strettamente connesso alle strutture di potere operanti in una determinata cultura. Infatti, i procedimenti di adattamento e manipolazione<sup>3</sup> di cui ci si serve a questo scopo portano in genere alla produzione di testi che riflettono l'ideologia dominante (Shuttleworth & Cowie 1997: 147).

Attraverso l'esame contrastivo del TP e del TA si mostrerà come la riscrittura di un articolo di economia comporti una serie di interventi a livello morfosintattico, semantico e stilistico che si possono raggruppare nelle seguenti categorie:

- alterazioni del linguaggio informale o colloquiale,
- attenuazioni,
- omissioni,
- aggiunte,
- modifica del gradiente epistemico delle previsioni.

Come si vedrà, soprattutto quest'ultimo aspetto richiede uno studio particolarmente attento perché investe la previsione, ossia la caratteristica che, insieme alla proposta,<sup>4</sup> distingue il discorso economico da quello della scienza e della tecnica in generale (Merlini 1983: 6; Sobrero 1993: 256).

---

2 In mancanza di espresse indicazioni della rivista è infatti impossibile distinguere tra i due tipi di intervento sull'unica base dell'articolo pubblicato.

3 Sulla legittimità dell'adattamento come processo traduttivo si rimanda alle osservazioni di Hatim & Mason (1990: 18). Per una definizione di "manipolazione" nell'ambito della traduzione si veda invece Snell-Hornby (1988: 22-26).

4 "Ready or not, here comes EMU" è un articolo di analisi dello stato attuale dell'Unione monetaria su cui si fondano le previsioni sui futuri sviluppi nell'Europa dell'euro delineate nel testo, ma non contiene proposte.

## 2. Analisi

Prima di passare all'analisi del testo vera e propria è opportuno confrontare *The Economist* e *L'Espresso* per delinearne affinità e diversità che possono avere ripercussioni a livello traduttivo. *L'Economist* è un settimanale economico-politico inglese che si rivolge prevalentemente a operatori economici e dà quindi ampio spazio a tutte le notizie che possono avere risvolti o ripercussioni economiche. È suddiviso nelle seguenti sezioni: *Summaries, Letters, Leaders, Specials, Britain, Europe, American Survey, International, Asia, Business, Finance and Economics, Science and Technology, Moreover, Obituary, Indicators* e contiene, a scadenze più o meno regolari, inserti intitolati *Surveys* e *Books and Multimedia*. "Ready or not, here comes EMU" è dunque un articolo di semidivulgazione scientifica (Sobrero 1993: 241) e nella rivista è designato come *Special*, fa parte cioè della sezione che contiene "regular feature articles examining a range of contentious issues"<sup>5</sup> e che in questo caso è intitolata *Europe's Single Currency*. Va detto però che *L'Economist* ha dedicato moltissimi articoli all'Unione europea e alla moneta unica in particolare e che questi articoli sono apparsi nelle sezioni più varie, comprese quelle più 'tecniche' come *Business* o *Finance and Economics*. Negli ultimi due anni il settimanale inglese ha inoltre pubblicato due dossier (*Surveys*) sull'Unione economica e monetaria, apparsi rispettivamente nel numero del 31 maggio 1997 e in quello dell'11 aprile 1998 (*Economist* 1997, 1998). Il primo di questi dossier è stato tradotto e pubblicato integralmente come inserto dall'*Espresso* del 19 giugno 1997.

A differenza dell'*Economist*, *L'Espresso* si inserisce nella tradizione giornalistica italiana del settimanale a carattere generale e si rivolge perciò ad un pubblico piuttosto vasto, come indicano anche le principali sezioni che lo compongono: *Dossier, Tema del giorno, Primo Piano, Italia, Mondo, Cultura, Arti, Società, Economia, Tempi moderni, Hit parade, Opinioni, Rubriche*. Non si deve però credere che la collaborazione tra la rivista inglese e quella italiana sia limitata agli articoli economici, pubblicati nella sezione corrispondente. In realtà, *L'Espresso* traduce testi vari tratti dall'*Economist*, compresi articoli di carattere culturale e di politica estera. "Ma siamo davvero pronti per l'Euro?" è stato inserito nella sezione *Mondo* e questa decisione editoriale, come vedremo, ha comportato interessanti interventi sotto il profilo traduttivo, perché il testo è stato trasformato in un articolo di divulgazione scientifica (Sobrero 1993: 241).

Oltre ai destinatari, un altro aspetto che differenzia *L'Economist* dall'*Espresso* è il punto di vista rispetto all'Unione europea e a tutto ciò che la riguarda: il settimanale inglese riflette infatti l'atteggiamento prevalente nel Regno Unito, ossia l'euroscetticismo, mentre quello italiano rispecchia l'entusiasmo degli

---

5 La definizione è tratta da un opuscolo pubblicitario (senza data) che illustra le caratteristiche della rivista a possibili abbonati.

italiani per Maastricht.<sup>6</sup> Per quanto concerne la moneta unica, si può dunque affermare che l'*Economist* tende a mettere in rilievo tutti i problemi che potrebbero derivare dall'unione monetaria, è pronto ad evidenziare le difficoltà incontrate da vari paesi per soddisfare i criteri fissati dal trattato di Maastricht e considera prudente la posizione assunta dal Regno Unito, che ha deciso di non entrare nel club dell'euro (almeno all'inizio) e di attendere l'evolvere degli eventi. Al contrario, l'*Espresso* sottolinea i vantaggi politici ed economici di un'Europa senza frontiere e registra puntualmente i progressi compiuti dall'Italia nell'allinearsi ai parametri di Maastricht.

L'*Espresso* avrebbe potuto presentare il testo quale semplice espressione del punto di vista inglese e quindi tradurlo integralmente, lasciando ai lettori il compito di individuare le differenze culturali che caratterizzano la posizione inglese rispetto a quella italiana. Questa è infatti la strada scelta dalla redazione del settimanale italiano per il succitato dossier che, pubblicato come inserto staccabile, viene percepito dai lettori quale testo indipendente dalla rivista. Se invece, come in questo caso, l'articolo viene pubblicato in una sezione, per di più di carattere generale e non strettamente economico, è inevitabile che la traduzione debba conformarsi allo *house-style* della rivista. Esistono infatti vincoli pragmatici di "leggibilità", come rilevano Hatim & Mason (1990: 83) a proposito di un articolo di *Le Monde* tradotto dal quotidiano inglese *The Guardian*:

[...] a further – and pragmatically more pressing – constraint is the need for readability which in this case involves adherence to the text-norm conventions of [...] articles in the British press. Naturally, such norms vary from newspaper to newspaper and from cultural community to cultural community.

"Ready or not, here comes EMU" è un testo di tipo argomentativo la cui tesi viene presentata a partire dal sottotitolo ("The question is no longer whether or when EMU will happen. The question is whether Europe is prepared for the euro it now seems almost certain to get") e dimostrata in modo diretto in base ad analisi e previsioni economiche. Un articolo di questo genere presenta infatti la valutazione di un certo numero di elementi relativi a un argomento e, poiché riguarda l'economia, utilizza le conclusioni desunte come base per le previsioni sul futuro evolversi della situazione. Date le sue caratteristiche, il testo si presta quindi a notevoli modifiche nella traduzione:

---

6 Il grande favore di cui gode l'idea di un'Europa unita in Italia rispetto ad altri paesi è testimoniato anche dai risultati di un sondaggio pubblicato dallo stesso *Espresso* il 16 gennaio 1997 (pp. 20-46) e corredato di interventi di vari studiosi stranieri.

The less evaluative the text is, the less need there will be for its structure to be modified in translation. Conversely, the more evaluative the text is, the more scope there may be for modification. (Hatim & Mason 1990: 187)

Le differenze tra TP e TA sono evidenti ad un esame superficiale grazie anche all'apparato iconografico che correda l'articolo e la traduzione italiana. *L'Economist* presenta infatti due vignette, una nella prima pagina e una nella terza ed ultima dell'articolo, mentre nella pagina di mezzo sono riportati una tabella sulla percentuale degli elettori europei favorevoli all'euro e un grafico sui rendimenti dei titoli di stato negli ultimi dieci anni. La prima vignetta mostra un cuoco che rappresenta l'Ue perché ne reca il simbolo sul cappello. Il cuoco appare perplesso nel guardare la pietanza che ha preparato e porta sul vassoio, un pollo alquanto allarmato per la sua coda bruciata. Il messaggio iconico fornito rafforza la tesi dell'articolo, ossia l'impreparazione dell'Europa ad accogliere l'euro.



Alla fine della storia, nella seconda vignetta, un uomo, che potremmo interpretare come il cittadino medio europeo, solleva la campana per scoprire la pietanza che nasconde e si trova di fronte al pollo bruciato dallo sguardo

piuttosto contrariato, quasi ad indicare che, nonostante le aspettative, i cittadini europei troveranno l'Unione monetaria un piatto cotto ancora a metà.



Ben diversa è l'immagine dell'*Espresso*, che opta per due fotografie al posto delle vignette, anche se conserva la tabella e il grafico, che presentano comunque un'immagine più rassicurante e in ogni caso sono di difficile interpretazione per un pubblico di non addetti ai lavori come quello del TA.<sup>7</sup> Le due fotografie – entrambe nella doppia pagina che apre l'articolo – raffigurano a destra un impassibile H. Tietmayer, governatore della banca centrale tedesca, scettico fino all'ultimo sulle possibilità di entrata dell'Italia nell'euro e, a sinistra, L. Jospin, il primo ministro francese che ha deciso di affrontare il problema delle 35 ore lavorative in Francia (come ha fatto in seguito l'Italia). Jospin è ritratto in bicicletta, forse per ricordare il difficile 'esercizio' che ha intrapreso, e forse anche per richiamare la famosa bicicletтата dei capi di stato e di governo europei al vertice di Amsterdam del giugno '97. Nel complesso, il messaggio delle immagini italiane è dunque molto meno ironico.

Per quanto riguarda invece lo stile, "Ready or not, here comes EMU" è redatto in inglese standard, pur con frequenti concessioni quanto a colloquialismi, espressioni informali e termini *passe-partout* tipici del giornalismo e della manualistica economica inglese e americana (Musacchio 1995: 100). Si nota

7 Infatti, come si rileva nello stesso *Economist*, "As statisticians know well, data tortured long enough will almost always confess. [...] Never mind if the data do not fit the argument: a well-crafted chart can prove your point" ("Logged in", in *The Economist*, May 16<sup>th</sup> 1998, p. 91).

inoltre che l'argomentazione ricalca alcune strutture del parlato, come se l'autore dialogasse direttamente con il suo pubblico. Si veda infatti, negli esempi che seguono, l'uso di "so" per il più formale "therefore" e quello di "true" in inizio di frase al posto della principale "it is true that":

This is the European Union, *so* it would have been rash to count on the plan's being implemented just because governments had promised it would be [...]. (25)<sup>8</sup>

*True*, the euro will be invulnerable by definition to the kind of speculative attack that wrecked the ERM. (30)

Anche il TA rispetta le convenzioni del genere in italiano, quindi, a differenza del TP, evita, ad esempio, i termini *passé-partout*, ritenuti troppo vaghi e polisemici per il discorso scientifico economico. Tuttavia, il traduttore deve anche tenere presente il pubblico di non specialisti cui è destinato l'articolo e perciò evita i termini eccessivamente tecnici, oltre ad adottare uno stile giornalistico con periodi lunghi e complessi alternati a brevi frasi ad effetto, che spesso ricalcano l'originale inglese. In sintesi, si potrebbe dire che il traduttore cerca di mantenere un tono medio, né formale come nel discorso scientifico specializzato, ma neppure troppo informale.

Per quanto riguarda la succitata eliminazione di tecnicismi, in particolare nella parte introduttiva dell'articolo tradotto, si nota innanzitutto la scomparsa dal titolo della sigla "EMU" (= *Economic and Monetary Union*), cui si preferisce il ben più noto "euro":

Ready or not, here comes EMU. (25)

Ma siamo davvero pronti per l'Euro? (100)

Va inoltre rilevato che, quando il concetto viene introdotto nel testo italiano, si usa sempre l'equivalente comune, "Unione monetaria europea" (o "Ume") e non quello tecnico, "Unione economica e monetaria" (o "Uem"), il solo presente nella banca dati terminologia Eurodicautom<sup>9</sup> dell'Ue e accolto da testate giornalistiche di tipo economico come *Il Sole 24 Ore*.

Altro aspetto interessante sotto il profilo terminologico è la traduzione di "ERM (*Exchange Rate Mechanism*)"<sup>10</sup> con "Sme" (cioè "sistema monetario europeo", in inglese "*European monetary system*" o "EMS"), che si potrebbe

8 In tutto l'articolo il corsivo negli esempi è stato aggiunto dall'autrice.

9 Consultata più volte nel marzo 1998.

10 La traduzione ufficiale fornita su Eurodicautom è "meccanismo di cambio" (consultato nel marzo 1998).

spiegare con il desiderio di evitare un tecnicismo poco noto con il ricorso a un termine d'uso più corrente e inoltre con l'esigenza, per motivi di brevità, di utilizzare una sigla anche in italiano. Nella nostra lingua non esiste infatti una sigla ufficiale equivalente a "ERM", perciò il traduttore ricorre a un termine, "Sme", che è solo parzialmente sovrapponibile (in realtà designa un concetto molto più ampio), perché sa che in un testo divulgativo non è necessaria un'estrema precisione nei dettagli.

### 2.1. Alterazioni del linguaggio informale o colloquiale

Come è stato rilevato nell'analisi generale, i termini e le espressioni colloquiali o informali vengono sostituiti da equivalenti standard nella traduzione per motivi di adesione al genere testuale nella lingua di arrivo (LA). Si veda infatti la traduzione, forse un po' goffa, dell'informale "*tidy*" (Cobuild 1995: 1750):

The euro should create more certainty for trans-European business and mean lower costs, perhaps worth  $\frac{1}{2}\%$  of the union's GDP, *a tidy sum*. (25)

L'Euro dovrebbe creare più certezze per gli scambi transeuropei e comportare minori costi, *nell'ordine, fortemente ragguardevole*, dello 0,5 per cento del Pil dell'Ue. (101)

Analoghe osservazioni valgono per la resa di "*one-size-fits-all*":

The risk of imposing *a one-size-fits-all monetary policy* with the "stability pact" the (EU leaders' agreement to constrain public borrowing not just up but beyond the euro's arrival) is clear. (26)

Il rischio d'imporre *una politica monetaria valida per tutti*, insieme al patto di stabilità (ovvero l'accordo fra i leader dell'Unione di limitare l'indebitamento pubblico non solo fino all'entrata in vigore dell'Euro, ma anche in seguito) è evidente. (101)

Soluzioni ben più complesse sono richieste per eliminare i termini *passepartout* quali "*thing*", come dimostra il seguente esempio, in cui il problema viene risolto ricorrendo a una specificazione:

[...] flutters of anxiety were detected in Germany's government, whose determination to see *the thing* through is essential if the project is to go ahead. (25)

E una certa apprensione era stata manifestata anche dal governo tedesco, la cui determinazione nel perseguire *l'obiettivo della moneta unica* è essenziale per il buon esito dell'impresa. (100)

"*Thing*" può invece essere reso con l'altrettanto generico "cosa" per riprodurre uno stile giornalistico immediato:

[...] this creation could yet turn out to be *a good thing*. (25)

[...] il principio della moneta unica potrebbe rivelarsi *una buona cosa*. (101)

Il TP si contraddistingue inoltre per il frequente ricorso a verbo + preposizione/avverbio o verbi frasali, che ben si prestano al registro informale dell'articolo. Ancora una volta in italiano si preferisce una riformulazione in termini più formali. Si veda l'uso di "*to get sth backwards*" al posto di "*to misunderstand completely*" nell'esempio che segue:

Yves-Thibault de Silguy, the commissioner in charge of the euro, says that people who hope that the euro means the end of Thatcherism in Europe *have got it precisely backwards*. (26)

Secondo Yves-Thibault de Silguy, il commissario incaricato di presiedere all'unificazione monetaria, chi spera che l'Euro segni la fine del thatcherismo in Europa *dovrà ricredersi*. (101)

Analogamente, nel prossimo esempio "*to home in on*" è utilizzato al posto di "*to target*":

They [many in Brussels] say there will be no way for speculators *to home in on* a possible break-up of the euro in the way they destroyed the ERM. (30)

A loro avviso, non vi sarà modo, per gli speculatori, di *puntare su* un suo possibile fallimento per distruggere l'Unione monetaria così come è stato distrutto lo Sme. (103)

Infine, nel periodo che segue "*sth/so have a lot going for them*" viene usato al posto di "*to have a lot of advantages*":

*And however much EMU has going for it*, the fact remains that almost every monetary union in history that extended across national borders has in the end broken down. (30)

*E per quanto fascino l'Unione monetaria europea potrà avere per gran parte dei suoi membri*, resta il fatto che quasi ogni altro tentativo d'introdurre una moneta unica oltre i confini delle singole nazioni è fallito. (103-104)

## 2.2. Attenuazioni

Un aspetto che può forse apparire sorprendente in un testo a carattere tecnico-scientifico è la violazione della norma della neutralità emotiva, ossia dell'assenza di connotazioni emotive (Sobrero 1993: 243). Tuttavia, uno degli obiettivi del TP è registrare gli stati d'animo creati dalla prospettiva dell'Unione monetaria e in particolare sottolineare l'incertezza dei cittadini europei. Il ricorso a questi accorgimenti serve a rafforzare la credibilità della tesi che si vuole dimostrare per rendere più fondato lo scetticismo inglese nei confronti dell'euro. Si può quindi desumere che il testo ha un forte potere perlocutivo (Sobrero 1993: 257); infatti nell'originale la situazione è descritta nei seguenti termini:

Even this summer there was talk of postponement; *flutters of anxiety* were detected in Germany's government, whose determination to see the thing through is essential if the project is to go ahead. (25)

Nella traduzione italiana, in questo come in altri casi, si nota la tendenza a smorzare i toni, ossia all'attenuazione tipica dei testi divulgativi (Sobrero 1993: 256). "*Flutters of anxiety*", che è uno 'strong feeling of excitement or anxiety' (Cobuild 1995: 651), diventa quindi "una certa apprensione":

*E una certa apprensione* era stata manifestata anche dal governo tedesco, la cui determinazione nel perseguire l'obiettivo della moneta unica è essenziale per il buon esito dell'impresa. (100)

Nel prossimo esempio, invece, "*ardent euro-enthusiasm*" contiene un implicito giudizio negativo da parte dell'autore che però, consapevole che l'andamento dell'economia è molto sensibile a fattori psicologici, esprime le proprie opinioni con notevole cautela. Nel TA "*ardent*" viene attenuato in "grande":

Yet the chances are that Italy will get in – partly in recognition of the enormous efforts it has already made to improve its public finances, and partly because *such ardent euro-enthusiasm* can hardly go unrewarded. (25)

Anche se alla fine, probabilmente, verrà ammessa: in parte in segno di riconoscimento degli enormi sforzi già compiuti per il risanamento delle sue finanze pubbliche, e in parte perché difficilmente si può mortificare il suo *grande entusiasmo europeistico*. (100-101)

Casi di attenuazione possono essere considerati anche gli aggettivi sostituiti per litote (Sobrero 1993: 256) nella traduzione dall'aggettivo di senso contrario, a volte accompagnato da un modificatore come "forse" che ne smorza la portata:

Labour government is *warmer* towards EMU than its predecessor, and has hinted at its willingness to join soon after 1999. (25)

[...] sebbene il governo laburista attuale sia *meno tiepido* di quello precedente, e abbia già manifestato recentemente la sua propensione a entrare nel sistema monetario europeo poco dopo la scadenza del '99. (100)

Perhaps for fear of seeming *cool* towards the larger goal, its [European] governments have been dilatory in addressing these difficulties. (25)

Forse, per timore d'apparire *troppo tiepidi* verso il grande progetto della moneta unica, i suoi governi non hanno voluto affrontare subito questa difficoltà. (101)

Yet this is *too gloomy* [...]. (26)

Ma questo è un quadro *forse troppo fosco*. (101)

Un interessante caso di attenuazione riguarda invece l'analisi economica. Nell'esempio che segue, infatti, il verbo "*to tumble*" ('to fall or cause to fall, esp. awkwardly, precipitately, or violently', Collins 1994: 1655) viene tradotto con il più tenue "calare":

Unemployment *is tumbling* in countries such as Spain, Finland and Ireland. (26)

La disoccupazione *sta calando* in paesi come la Spagna, la Finlandia e l'Irlanda. (101)

Nell'esempio la scelta è determinata anche da motivi pragmatici, perché nel TA non si vuole dipingere un quadro troppo fosco dell'Unione e parlare di una rapida discesa della disoccupazione in altri paesi europei, mentre in Italia il tasso rimane alto, perché questo potrebbe gettare un'ombra sulla solidità dell'economia italiana, con possibili ripercussioni sull'entrata nel club dell'euro. Al contrario, nel periodo immediatamente successivo "*to trim*" ('reduce slightly in extent or size', Cobuild 1995: 1788) è sostituito dal ben più forte "abbassamento", perché nel TA si vuole sottolineare l'effetto positivo della moneta unica:

The euro may help by *trimming* short-term interest rates. (26)

E l'Euro può contribuire a ridurla *grazie all'abbassamento* dei tassi d'interesse a breve termine. (101)

### 2.3. Omissioni

Le omissioni sono dettate da vari motivi. Innanzitutto si notano tagli resi indispensabili dal diverso momento di pubblicazione del TP e del TA, apparsi ad una decina di giorni di distanza l'uno dall'altro per ovvie esigenze di traduzione e revisione:

Italy badly wants to be a founder-member, but its economy will test the edges of the Maastricht criteria's credibility, with or without the proposed austerity measures that plunged its government once more into crisis *this week*. (25)

Il riferimento temporale "*this week*" è stato quindi eliminato:

L'Italia invece desidera ardentemente di esserne uno dei soci fondatori, però rischia di discostarsi dai parametri di Maastricht, con o senza le misure di austerità che hanno prodotto l'ennesima crisi di governo. (100)

Tuttavia, modifiche di questo genere sono piuttosto scontate e quindi di limitato interesse ai fini dell'analisi della traduzione. Più rilevante è invece l'eliminazione di alcune parti per questioni 'tecniche', cioè per adeguare formalmente il TP alle convenzioni del TA. Sono stati perciò tagliati il sottotitolo e i titoli delle sezioni in cui è suddiviso l'articolo nel TP. Il sottotitolo si può considerare sostituito dalla dicitura stampata sulla fotografia della pagina di apertura ("Partirà il 1° gennaio 99. E solo la Grecia dovrebbe fallire l'aggancio. Ma nessun paese arriva preparato. Imprese, banche sono in ritardo. Perfino le multinazionali ignorano come sarà il futuro. Mentre i governi non dicono la verità agli elettori. Indagine sui rischi nascosti."), che però è più una sintesi dei contenuti del testo che la presentazione della tesi da dimostrare. Un'altra omissione piuttosto estesa è presumibilmente dovuta al desiderio di rendere la lettura più agevole al pubblico della LA eliminando un passo in cui nel TP viene riassunta, spesso con riferimenti che richiedono conoscenze specifiche nel campo dell'economia, la storia delle unioni monetarie in Europa. Nell'originale questo passo rafforza la tesi delle scarse possibilità di successo di accordi monetari di questo genere, tesi peraltro priva di largo seguito nella cultura di arrivo:

Markets know that this is by no means the first time that European countries have tried to lock currencies. One of the best-known efforts was the Latin Monetary Union of the 19<sup>th</sup> century, which embraced a motley set of countries – France, Belgium, Switzerland, Italy, Bulgaria and Greece. It collapsed.

More recent efforts at currency-building have also been somewhat discouraging. The 1971 Werner report, unanimously approved by heads of government, recommended moving to a single currency in 1980. Shortly afterwards the "snake in the tunnel", an attempt to band Europe's currencies together, slithered forth. In the late 1970s the European Monetary System was set up. Many hoped all along that its exchange-rate mechanism, which linked currencies in a semi-fixed grid, would be transformed into a full monetary union – as indeed the Maastricht treaty eventually decreed. But none of these intermediate schemes had an untroubled existence.

The Werner deadline came and went. Several currencies were spat out by the snake, often more than once. There were frequent large devaluations, inside the ERM, which did not include the pound at all until 1990. Worse was to come: a mere seven months after Maastricht, both the pound and the Italian lira were ejected from the ERM altogether. A year later the markets demolished what was left of the system, leaving currencies free to fluctuate by the huge margin of 15% on each side of their "central" rates. (30)

Si potrebbe obiettare che tagli di questa estensione possano essere stati determinati anche da questioni di spazio e dal desiderio di eliminare riferimenti troppo specifici alla situazione inglese (ad esempio la posizione della sterlina nell'ambito di unioni monetarie proposte o realizzate) che sono di sicuro interesse per il pubblico del TP, ma forse non lo sono altrettanto per quello del TA. Tuttavia, se si confrontano queste omissioni con altre all'interno del testo non si può non notare una certa coerenza nei tagli, che rivela l'intento di eliminare nella LA tutti gli elementi che possono presentare al lettore un quadro troppo negativo dell'unione monetaria e soprattutto delle possibilità di successo dell'Italia come membro fondatore. Alcuni altri esempi di omissioni serviranno a chiarire questo punto:

Next week the European Commission will unveil its economic forecasts for 1997 and 1998. They are likely to say that all EU countries *bar Greece and probably Italy* will hit the Maastricht treaty's 3% target for budget deficits in 1997 and 1998. The commission's figures matter: they will form the basis of recommendations next March on candidates for the single currency. (25)

In all these respects, America is well equipped to deal with economic stress. *The EU is not.* (26)

So a crucial question is whether EMU will improve or set back the prospects for securing them. Doubtless it would have been better to carry out the reforms first. On the other hand, *it beggars belief to*

*claim* that if the euro were now abandoned, Europe's governments would suddenly adopt the measures they have shrunk from for decades. (26)

In such a scenario, it would be more accurate to talk of the markets' betting on the preservation of the euro rather than on its break-up (selling the euro would be a bet that the central bank would cave in and not raise interest rates). *Paradoxically, though, if they pressed the bet too far, and the central bank called their bluff, the break-up of the euro could be the result.* (30)

#### 2.4. Aggiunte

Le aggiunte sono essenzialmente di due tipi: da un lato l'esplicitazione dei nessi logico-referenziali per motivi di coerenza e coesione del testo, dall'altro specificazioni che servono a chiarire il messaggio. L'esplicitazione dei nessi è determinata sia dalle differenze tra LP e LA, perché nella lingua dell'economia in inglese si ha spesso la giustapposizione di frasi, mentre in italiano si preferisce chiarire i rapporti di consequenzialità per rendere più facile al lettore seguire l'autore nel ragionamento esposto (Merlini 1983: 57). Inoltre, questo è un procedimento tipico nel passaggio da un testo di semidivulgazione scientifica (come l'originale) a uno divulgativo vero e proprio (la traduzione). Nel prossimo esempio, infatti, nel TA il rapporto con il periodo precedente viene creato con l'avversativo "invece". Altri legami sono poi instaurati mediante la congiunzione "e" in inizio di frase, che crea anche un parallelismo con il periodo successivo e mantiene uno stile giornalistico. Si noti infine la riorganizzazione del paragrafo, per cui il periodo con l'aggiunta dell'avversativo viene unito al paragrafo successivo, considerandone la spiegazione:

As for the politics, Mr de Silguy observes that it will be impossible for Europe ever to go backwards – that is, no country will in practice be able to leave the euro (or indeed the European Union).

It is unsettling that such ridiculous arguments are being relied upon. European governments will still be sovereign. Unless Mr de Silguy knows of new and as yet undisclosed military arrangements, there will be nothing to prevent the government of Spain, say, or France deciding to withdraw from the euro zone if it calculates such a move to be in the national interest. And however much EMU has going for it, the fact remains that almost every monetary union in history that extended across national borders has in the end broken down. (30)

Riguardo *invece* al funzionamento del sistema, de Silguy ritiene che sarà impossibile per l'Europa fare passi indietro: nessun paese, di fatto, sarà in grado di abbandonare l'Euro (o l'Unione europea). Il fatto

che si dia credito ad argomenti così ridicoli è in realtà sconcertante. I governi europei manterranno in effetti la loro sovranità. *E* a meno che de Silguy non sia al corrente di nuovi e finora sottaciuti accordi militari, nulla impedirà ad esempio al governo spagnolo, o a quello francese, di decidere il loro ritiro dal club dell'Euro qualora ciò fosse nel loro interesse nazionale. *E* per quanto fascino l'Unione monetaria europea potrà avere per gran parte dei suoi membri, resta il fatto che quasi ogni altro tentativo di introdurre una moneta unica oltre i confini delle singole nazioni è fallito. (103-104)

In parte, comunque, l'introduzione di nessi è dovuta anche all'esigenza di compensare i tagli rispetto al TP. Si veda, nell'esempio che segue, l'uso di "invece":

~~The only remaining question, it appears, is exactly which countries will take part – and in particular whether Italy will be among them. Next week the European Commission will unveil its economic forecasts for 1997 and 1998. They are likely to say that all EU countries bar Greece and probably Italy will hit the Maastricht treaty's 3% target for budget deficits in 1997 and 1998. The commission's figures matter: they will form the basis of recommendations next March on candidates for the single currency. At a summit in early May, heads of government will then vote by qualified majority on those recommendations. If the commission fails to recommend a country, it cannot be overruled.<sup>11</sup>~~

Greece will fail by a wide margin to satisfy the criteria. Denmark has opted out. Britain has the right to do the same, and is expected to exercise it by the end of 1997 [...]. (25)

L'unica questione che rimane aperta sembra soltanto quella di stabilire quali paesi entreranno nel nuovo sistema monetario. E in particolare, se l'Italia sarà uno di questi.

È certo *invece* che la Grecia si discosterà in larga misura dai criteri di Maastricht. La Danimarca si è già dissociata. Altrettanto può fare la Gran Bretagna, ed è prevedibile che eserciterà questo suo diritto entro la fine del '97, [...]. (100)

Le aggiunte dovute al desiderio di chiarire il messaggio sono piuttosto comuni in traduzione (Newmark 1988: 91-93), ma in questo caso sono anche dettate dal desiderio di rendere più facilmente fruibile il testo al pubblico della LA. Si veda, nel prossimo esempio, "posizione svantaggiosa di partenza" per il semplice "*starting position*":

---

11 Il testo barrato indica una parte omessa nella traduzione.

What makes these facts of more than theoretical interest is *the EU's starting position*: high unemployment. (26)

Il fatto che non si tratta di differenze soltanto teoriche è dimostrato *dalla posizione svantaggiosa di partenza dell'Ue*, caratterizzata da un'alta disoccupazione. (101)

Infine, un'aggiunta del TA è costituita dall'inserimento di un inciso nel testo per creare un legame tra il messaggio scritto e quello iconico fornito dalle fotografie. In questo caso, come in quello della coesione creata per compensare l'omissione, sarà necessario fornire almeno parte del co-testo per far comprendere la portata della modifica nella traduzione:

What makes these facts of more than theoretical interest is the EU's starting position: high unemployment. The risk of imposing a one-size-fits-all monetary policy together with the "stability pact" [...] is clear. (26)

Il fatto che non si tratta di differenze soltanto teoriche è dimostrato dalla posizione svantaggiosa di partenza dell'Ue, caratterizzata da un'alta disoccupazione. (*Lionel Jospin in Francia proprio nei giorni scorsi ha deciso di affrontare il problema con l'introduzione delle 35 ore lavorative, una misura fortemente avversata dagli industriali*). Il rischio d'imporre una politica monetaria valida per tutti, insieme al patto di stabilità [...] è evidente. (101)

## 2.5. Modifica del gradiente epistemico

Uno degli aspetti più interessanti della traduzione sta nel fatto che l'adattamento per il pubblico italiano comporta una serie di processi di riscrittura che comprendono interventi su due fattori che contraddistinguono la previsione nel discorso economico, ossia il gradiente epistemico e il continuum inferenziale. Com'è noto, la previsione e la proposta, più dell'analisi, sono gli elementi che caratterizzano il discorso economico rispetto ad altri tipi di discorso scientifico (Sobrero 1993: 255-256; Merlini 1983: 6). In un articolo come quello in esame, che parte dall'analisi della situazione del momento per prospettare eventi futuri, il tipo di previsione prevalente è quello applicato o reale che Merlini definisce come segue:

L'economista analizza la situazione presente: sulla base dei segnali che rileva e ricorrendo ai suoi modelli interpretativi, è in grado di fare pronostici circa le evoluzioni nel futuro dello stato di cose presente. (Merlini 1983: 10)

Nell'esplicare la propria funzione sociale, però,

L'economista può [...] andare oltre il semplice pronosticare, e può, a seconda della posizione di autorità e dell'immagine di attendibilità che ha saputo crearsi, avere come scopo il fare raccomandazioni, il dare suggerimenti o addirittura il fare proposte su vasta scala. (Merlini 1983: 10)

In tal caso si parlerà di previsione strumentale o condizionale. Le altre due previsioni, quella teorica o ipotetica e quella illustrativa o congetturale trovano poco spazio in un articolo di questo genere (Merlini 1983: 8-10).

Nell'analisi del trattamento riservato alle previsioni nella traduzione ai fini di conseguire l'obiettivo finale, si deve considerare un fattore, il gradiente epistemico, che Merlini così definisce:

Il gradiente epistemico rende conto dei diversi gradi di 'certezza' da parte del locutore [...]. (Merlini 1983: 48)<sup>12</sup>

Questo aspetto può essere espresso linguisticamente facendo ricorso a verbi modali e forme perifrastiche verbali e non. La questione può essere chiarita esaminando alcuni esempi tratti dall'articolo in oggetto e dalla sua traduzione:

Italy badly wants to be a founder-member, but its economy *will test the edges* of the Maastricht criteria's credibility [...] (25)

Qui la previsione applicata viene realizzata mediante l'impiego di *will* privo di modificatori, che esprime massima certezza e con cui il locutore si assume piena responsabilità per l'affermazione (Merlini 1983: 66). Nella traduzione italiana "*will*", se reso con il futuro,<sup>13</sup> riprodurrebbe la previsione negativa sulla solidità dell'economia del nostro paese, quindi viene sostituito dalla forma attenuata "rischia di discostarsi", con conseguente riduzione del grado epistemico:

L'Italia invece desidera ardentemente di esserne uno dei soci fondatori, però rischia di discostarsi dai parametri di Maastricht, [...] (100)

- 
- 12 L'altro aspetto caratterizzante della previsione indicato da Merlini, il continuum inferenziale, ossia il diverso grado di soggettività associata all'asserzione, non appare rilevante in questo contesto perché la previsione reale, che in questo articolo è il tipo prevalente, si contraddistingue per l'opacità inferenziale dovuta al fatto che l'autore ha già compiuto "privatamente" il percorso logico illustrato nel testo (Merlini 1983: 51).
- 13 A questo proposito, Merlini (1983: 45) sostiene che i *will* con vero e proprio riferimento futuro "lo traggono da un 'ambiente' reso futuro da altri elementi".

Quando invece il grado epistemico del modale rientra nell'iter argomentativo prescelto per il testo italiano, non viene modificato. Si veda infatti, nell'esempio che segue, la traduzione di "*should*" che esprime "estrema probabilità o ragionevole conclusione, ma ammette la possibilità di un errore da parte del locutore" (Merlini 1983: 62):

One great prize should be low inflation, assured by a central bank that will be among the world's most independent. (~~That it should indeed be independent is something that even the French, who have been pushing all year for some political counterweight to it, now seem to have accepted.~~) The euro *should create* more certainty for trans-European business and mean lower costs [...]. (25)

Nella versione italiana, oltre alla resa di "*should*", la sostituzione della relativa "that will be" con un'apposizione trasforma in asserzione quella che in inglese è una semplice previsione, mentre l'eliminazione dell'ironico inciso sulla Francia riporta l'argomentazione sui toni moderati cui è improntato il TA:

L'inflazione bassa già sarebbe un gran premio, assicurata da una banca centrale tra le più indipendenti del mondo. L'Euro *dovrebbe creare* più certezze per gli scambi transeuropei e comportare minori costi, [...]. (101)

In altri casi il grado epistemico adottato nel TP viene riprodotto nel TA. Questa scelta è solo apparentemente incomprensibile, se si pensa che in italiano si vuole comunque fornire un testo che presenti il punto di vista inglese; il lettore italiano sa che il cittadino medio inglese non è troppo favorevole all'Unione europea e quindi troverebbe poco credibili giudizi eccessivamente positivi sulla moneta unica:

Yet the euro's chances of success *will be smaller* than they *should have been*. (25)

E tuttavia, le sue probabilità di successo *saranno minori* di quanto *avrebbero potuto essere*. (101)

Unless governments undertake structural reform of their economies, this policy regime *could lead* to still higher unemployment and slower growth. (26)

E se i governi non procederanno a riforme strutturali dell'economia, questa politica *potrebbe portare* a un ulteriore aumento della disoccupazione e a un rallentamento della crescita. (101)

Come si vede, però, nel primo esempio è comunque presente un grado epistemico leggermente diverso nella seconda parte del periodo, in cui "avrebbero dovuto" è stato trasformato nel più incerto "avrebbero potuto". Se poi l'opinione riportata non è del giornalista inglese ma dei funzionari dell'Ue, non sono necessarie modifiche perché l'autore non si impegna personalmente sulla veridicità dell'affermazione:

However, many in Brussels go further: the euro *will be not* just much safer than the ERM but quite impregnable. (30)

Ma a Bruxelles, molti si spingono ancor più in là: l'Euro *non si dimostrerà* soltanto più forte dello Sme, ma sarà anche inespugnabile. (103)

### 3. Conclusioni

Il confronto tra TP e TA evidenzia le numerose differenze della traduzione italiana di "Ready or not, here comes EMU" rispetto all'originale inglese. La strategia traduttiva prescelta comporta infatti a livello macrotestuale la riorganizzazione dei paragrafi, mentre a livello microtestuale determina la normalizzazione del linguaggio informale o colloquiale, attenuazioni, omissioni e aggiunte di parti di testo e modifica del gradiente epistemico delle previsioni. Tutti questi interventi appaiono così precisi e coerenti da non poter essere considerati casuali. Mediante l'analisi testuale e lo studio dell'effetto globale prodotto dagli accorgimenti adottati nella LA si è ritenuto di poter individuare due fili conduttori nella strategia traduttiva: l'adattamento alle convenzioni del genere testuale e del settimanale in cui viene pubblicato l'articolo in italiano e la manipolazione del messaggio per adeguare il testo all'immagine dell'Unione monetaria prevalente nella cultura d'arrivo.

I processi di adattamento delineati nel corso dell'analisi sono perlopiù conseguenza della variazione di tipo di discorso, ossia del passaggio dal discorso di semidivulgazione scientifica destinato a operatori del settore (economisti), che caratterizza il TP, a quello di vera e propria divulgazione scientifica diretto a non addetti ai lavori, che contraddistingue il TA. Scompaiono così termini ritenuti troppo tecnici, ma non tutte le espressioni informali o colloquiali che, pur lontane dallo stile del discorso economico, si prestano ad essere usate per riprodurre lo stile giornalistico; emergono attenuazioni del linguaggio emotivo, mentre si notano omissioni di descrizioni troppo specialistiche per il livello divulgativo del TA o di critiche nei confronti dell'Ue troppo forti per i canoni della cultura di arrivo; infine, le aggiunte hanno carattere esplicativo, chiarendo il messaggio o fornendo ulteriori informazioni per una più completa fruibilità del testo da parte dei lettori. Da quando è stata rilevata la dipendenza della traduzione

dalla funzione testuale, l'adattamento come processo traduttivo che varia la funzione del TP per adeguarsi alle esigenze specifiche della cultura d'arrivo (Snell-Hornby 1988: 44) non viene più messo in discussione. Un limite alle modifiche è stato però individuato da Hatim & Mason (1990: 173):

Although different languages may prefer different structural formats, ultimately, the limits on structure modification in translation are reached when the rhetorical purpose of the ST begins to be compromised. In such cases, the SL format must be considered the overriding factor.

Tuttavia, questo limite non sembra superato nel TA, perché l'intento retorico di mettere in guardia contro i rischi della moneta unica in Europa è preservato nella traduzione.

La manipolazione del messaggio interessa invece principalmente le previsioni e comporta un intervento sul gradiente epistemico al fine di attenuare il grado di certezza associato a previsioni negative sul futuro dell'euro. Queste alterazioni rispondono all'esigenza di creare un'immagine che, pur riproducendo in parte l'atteggiamento critico inglese, ne smorza i toni per presentare un quadro più rassicurante, adeguato ai canoni prevalenti nella cultura d'arrivo.

L'adattamento e la manipolazione sono procedimenti di riformulazione del messaggio che si possono sinteticamente designare come riscrittura. Come si è visto, nel caso del testo in esame questo processo comporta una conoscenza approfondita del discorso economico e delle sue modalità espressive per attuare interventi mirati ed efficaci sul TA.

## Bibliografia

- Bassnett S. & Lefevere A. (eds) (1990): *Translation, History and Culture*, London, Pinter Publishers.
- Cobuild (1995): *Collins Cobuild English Dictionary*, London, HarperCollins Publishers.
- Dudley-Evans A. & Henderson W. (eds) (1990): *The Language of Economics: the Analysis of Economic Discourse*, ELT Documents No. 134, London: Modern English Publications in association with The British Council.
- Economist (1997): "Europe's mid-life crisis. A survey of the European Union", *The Economist*, May 31st ("Europa choc. Rapporto The Economist – L'Espresso". Tr. it. di M. Baccianini, *L'Espresso*, 19 giugno).
- Economist (1998): "An awfully big adventure. A survey of EMU", *The Economist*, April 11th.

- Gotti M. (1991): *I linguaggi specialistici*, Firenze, La Nuova Italia.
- Gotti M. (1996): "Il linguaggio della divulgazione. Problematiche di traduzione intralinguistica", in *Tradurre i linguaggi settoriali*. A cura di G. Cortese, Torino, Edizioni Libreria Cortina, pp. 217-235.
- Hatim B. & Mason I. (1990): *Discourse and the Translator*, London, Longman.
- Henderson W., Dudley-Evans T. & Backhouse R. (eds) (1993): *Economics and Language*, London, Routledge.
- Lefevere A. (1992): *Translation, Rewriting and the Manipulation of Literary Fame*, London, Routledge [*Traduzione e riscrittura: la manipolazione della fama letteraria*. Tr. it. di S. Campanini, Torino, U.T.E.T., 1998].
- Merlini L. (1983): *Gli atti del discorso economico: la previsione - Status illocutorio e modelli linguistici nel testo inglese*, Parma Zara.
- Merlini Barbaresi L. (1996): "Traduzione pragmatica e discorso", in *Tradurre i linguaggi settoriali*. A cura di G. Cortese, Torino, Edizioni Libreria Cortina, pp. 73-85.
- Musacchio M.T. (1995): *La traduzione della lingua dell'economia dall'inglese in italiano*, Trieste, Lint.
- Newmark P. (1988): *A Textbook of Translation*, Hemel Hempstead, Prentice Hall.
- Newmark P. (1993): *Paragraphs on Translation*, Clevedon, Multilingual Matters.
- Shuttleworth M. & Cowie M. (1997): *Dictionary of Translation Studies*, Manchester, St. Jerome Publishing.
- Snell-Hornby M. (1988): *Translation Studies. An Integrated Approach*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Sobrero A. (1993): "Lingue speciali", in *Introduzione all'italiano contemporaneo*. A cura di A. Sobrero, Roma/Bari, Laterza, pp. 237-277.
- Wright S.E. & Wright L.D. (eds) (1993): *Scientific and Technical Translation*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.